



NOTIZIARIO PARROCCHIALE

Tel/Fax.: 073189221
Cell: 3313929598
ssannunziata@outlook.it

Edito dalla Parrocchia SS. Annunziata per informazione ai propri fedeli; non costituisce piano editoriale ai sensi dell'art. 1 comma 2 della legge 7/marzo/2001 n° 62

DATA
15/03/2026

NUMERO 11

NÉ LUI NÉ I SUOI GENITORI

Cosa ho fatto di male per meritare tutto questo?. Quante volte abbiamo sentito questa frase, e magari l'abbiamo anche pensata! Di fronte a un fatto tragico o a un dolore insopportabile è spontaneo imprecare o almeno interrogare Dio. Perché, se egli è buono, permette la sofferenza?

Al tempo di Gesù la risposta rabbinica era chiara: il peccato dell'uomo è all'origine del male. La malattia o l'infermità non potevano che nascere dalla colpa, che si espiava col passare di tre o quattro generazioni.

Per questo la domanda dei discepoli sul cieco nato è pertinente: immagi-

niamo che l'uomo, oltre alla fatica di vivere in quella condizione, si sentisse addosso i pregiudizi dell'intero popolo d'Israele. Gesù è categorico: la sua moralità non c'entra nulla con il suo handicap. Ma nella sua condizione umana, monca e precaria, si può manifestare l'opera degna di Dio: la vicinanza, la consolazione, l'aiuto, o persino la guarigione.

Quest'uomo, ricreato da Gesù (fango e saliva richiamano i racconti biblici della Genesi), diventa un modello di fede per tutti: riconosce che viene da Dio, che è il Cristo e a lui si deve riconoscenza e adorazione.

Ci sono tante cose che gli esseri umani non vedono, persi dietro alle proprie convinzioni, a egoismi e abitudini. Abbiamo tutti bisogno di chi ci ridoni una buona vista su noi e sul mondo.



La Tua Parola mi fa Vivere

L'uomo vede l'apparenza, ma il Signore vede il cuore

PREPARIAMO IL CUORE ALLA PASQUA

Carissimi, stiamo vivendo il prezioso tempo della Quaresima, un cammino che il Signore ci dona per rinnovare il cuore, rafforzare la fede e riscoprire la bellezza della nostra relazione con Lui.

Vi invito a vivere queste settimane con intensità, attraverso la preghiera, la carità e piccoli gesti di conversione nella vita quotidiana.

La Quaresima è un itinerario spirituale che ci conduce verso la gioia della Pasqua. Se lo percorriamo con sincerità, porterà frutti di pace, di riconciliazione e di speranza nelle nostre famiglie e nei nostri cuori.

La prossima settimana vi farò avere il programma della Settimana Santa, per prepararvi insieme a vivere i giorni più importanti della nostra fede. Dopo la Pasqua avrò anche la gioia di passare nelle vostre case per la tradizionale benedizione pasquale delle famiglie: sarà un momento semplice ma prezioso per incontrarci, pregare insieme e affidare le nostre famiglie al Signore. Affidiamo questo cammino quaresimale al Signore, perché trasformi i nostri cuori e faccia fiorire nelle nostre case la sua pace e il suo amore.

Un caro saluto e una benedizione a tutti.

Don Venish

15 marzo 2026

IV DOMENICA di QUARESIMA - A

Una volta ho avuto un invito particolare da un istituto per non vedenti: *un thè al buio*, per sperimentare cosa significasse non poter usare la vista, ma solo gli altri quattro sensi. Non so spiegarvelo, ma è stata un'esperienza *illuminante*. Al termine del pomeriggio, il direttore, non vedente, mi disse: "Il nostro problema non è *non vedere*, ma *non essere visti*".

Allora ho capito il lungo brano del vangelo di oggi, che ha una chiave di lettura già nel primo versetto: "Passando (Gesù) vide un uomo cieco dalla nascita". Il cieco non vede, *ma è visto!*

Lo sguardo di Gesù si posa oggi su di me, che ho bisogno della Luce della Fede. Il suo non è come lo sguardo dell'uomo che *vede l'apparenza*. Lui *vede il cuore*. I veri ciechi invece sono altri, che credono di dettare legge basandosi sull'osservanza delle regole piuttosto che sul bene delle persone.

Certo, Gesù ha metodi originali. Saliva e fango non deve essere stato il massimo, ma è un atto che richiama la nuova creazione. Immaginiamo cosa sia significato lavarsi alla piscina di Siloe e vedere per la prima volta la Luce... È un invito per noi, chiamati a riscoprire e rinnovare il nostro Battesimo, che ci ha donato la Fede. Il Signore ora domanda a noi: "Tu credi nel Figlio dell'uomo?... Lo hai visto: è colui che parla con te".

E noi a Lui: "Io credo, Signore!".

Colui che *mi vede nell'amore, si fa vedere nella fede.*

Buona domenica della Gioia!

don Paolo

Il cieco è una persona semplice e sincera che, in modo graduale, compie un cammino di fede: in un primo momento incontra Gesù come un "uomo" tra gli altri, poi lo considera un "profeta", infine i suoi occhi si aprono e lo proclama "Signore" (Benedetto XVI)

LUCE DEL MONDO

In fondo, è vero, siamo tutti ciechi, ciechi dalla nascita: è la fede che apre i nostri occhi e ci permette di cogliere la luce di Dio venuta nel mondo. Non è una luce prepotente, che abbaglia: al suo chiarore noi possiamo gradualmente abituarci e cominciare a discernere la nostra storia, personale e collettiva, in modo diverso.

Non è una luce impietosa, che giudica e prelude alla condanna e al castigo: mentre ci rivela la nostra fragilità e il nostro peccato, ci annuncia anche la tenerezza e la misericordia di Dio. Non è una luce magica, che risolve una volta per tutti i nostri problemi: domanda di essere cercata costantemente, perché nessuno mai può possederla, ma solo riceverla in dono, dopo averla trovata.

L'avventura della fede, come ci dimostra il vangelo di oggi, è esperienza di questa luce che trasfigura l'esistenza. La vicenda del cieco nato diventa una sorta di specchio di ciò che accade ad ognuno di noi, credenti, discepoli di Gesù. Viene il momento in cui lo incontriamo, semplicemente perché egli ci passa accanto e prova compassione della nostra cecità. Allora il buio che ci circonda, in cui rimaniamo immersi, viene finalmente squarciato.

La storia non è più un percorso senza senso. Il nostro andare non è un procedere disorientato. La nostra vicenda non è segnata dal caso. Certo, quando la nostra bocca e il nostro cuore si aprono a quel "Credo, Signore!" siamo immersi nella sua luce e nella gioia.

Ma vengono anche momenti difficili in cui si è chiamati a rendere conto della propria fede davanti a persone scettiche, se non addirittura ironiche o maldisposte. Arrivano frangenti in cui dichiararsi suoi seguaci espone a ritorsioni o semplicemente a frecciate e sguardi di compatimento. E poi, rimanergli fedeli comporta qualche volta scelte e decisioni che vanno controcorrente.

Bisogna però riconoscere che ne vale la pena. Vale la pena poter contare su di lui, come su un compagno di viaggio che ci apre gli occhi e ci rivela il volto di Dio e la strada per raggiungere la pienezza della vita.

Vale la pena ricevere una luce che ci sottrae al rischio di ingannarci, di scivolare sulle strade affollate dell'ottusità e della superficialità, smarrendo ciò che è essenziale. In fondo il peggio non è confessare la propria cecità, dal momento che lui ci guarisce, ma illudersi di vedere perché così si finisce col diventare ciechi.

CAREZZE DI LUCE

Gesù unisce il Dio della vita e il Dio della dottrina, e lo fa mettendo al centro l'uomo. La gloria di Dio è un uomo con la luce negli occhi e nel cuore.

Gesù sta uscendo dal tempio e vede un uomo cieco dalla nascita, un disabile che, per legge, non può entrarvi. Vede l'invisibile. E si ferma, senza essere chiamato, senza essere pregato. Amici e nemici si perdono a cercare colpe in quell'uomo, tutti insieme a sbagliarsi su Dio. Gesù non ci sta, fugge da quella logica: né lui né i suoi genitori hanno peccato. Il male non viene da Dio. E allora, da dove? Una domanda alla quale né la bibbia né Gesù stesso danno risposte.

Gesù non vede in quell'uomo nato cieco un punto di arrivo, ma un punto di partenza, di nascita. E senza che il cieco gli chieda niente stende un petalo di fango e saliva su quelle palpebre che coprono il nulla.

Ecco il mio Gesù: è Dio che si sporca le mani con l'uomo, ed è al tempo stesso un uomo che viene contaminato di cielo, contagiato di luce.

Vai a lavarti alla piscina di Siloe... Il cieco si affida al suo bastone e alla parola di uno sconosciuto. Si affida quando il miracolo non c'è ancora, quando c'è solo buio intorno.

Andò alla piscina e tornò che ci vedeva. Non si appoggia più al suo bastone; non siederà più a terra a invocare pietà, ma ritto in piedi cammina con la faccia nel sole, finalmente libero. Finalmente uomo nuovo. Infatti la gente ora non lo riconosce più. È lui, dicono alcuni. No, non è lui. E accade così davvero: uno incontra il Signore e cambia dentro. Si aprono finestre di luce.

Per la seconda volta Gesù guarisce di sabato. E invece del canto di gioia entra nel Vangelo un'infinita tristezza. Perfino i genitori del cieco sembrano vili. Ai farisei non interessa la vita ritornata in quegli



occhi, ma la “sana” dottrina. E avviano un processo per eresia. Per difendere la dottrina negano l’evidenza. Ma che religione è questa che non guarda al bene dell’uomo ma solo a se stessa e alle sue regole?

I farisei vorrebbero che il cieco tornasse cieco, per avere ragione loro. Ma il cieco è diventato libero, è diventato forte, tiene testa ai sapienti: io non so di teologia, io sto con la vita, coi fatti: ora ci vedo!

Gesù unisce il Dio della vita e il Dio della dottrina, e lo fa mettendo al centro l’uomo. La gloria di Dio è un uomo con la luce negli occhi e nel cuore.

Per i farisei Gesù, “non viene da Dio, perché non osserva il sabato”; per loro venire da Dio dipende dall’osservanza della legge; per Gesù venire da Dio, dipende da come abiti la terra, se lo fai come Dio che ti prende là dove sei, rotto come sei, e si fa mano viva che aggiusta, che tocca gli occhi e li illumina, che fa ripartire la vita.

Gesù è venuto a portare non il perdono dei peccati, ma molto di più, a portare se stesso. “Io sono la luce del mondo”: luce che accarezza, bellezza che risana, sguardo che consola, forza che fa ripartire la vita.

PER I NOSTRI OCCHI

Oggi ti preghiamo, Signore, per i nostri occhi. Non siamo ciechi, ma forse non abbiamo sfruttato la vista come avremmo potuto. Insegnaci a vedere chi ci vuol bene, per dirgli un grazie che si merita da tempo.

Insegnaci a vedere chi ha bisogno, anche se ha la cortesia di chi non si lamenta mai, ma sta aspettando un gesto di sollievo.

Insegnaci a vedere chi è scontroso e distante, perché desidera soltanto affetto e attenzione dopo un bagno di sofferenza passata.

Insegnaci a vedere chi passa come diverso, perché a di là di apparenze e consuetudini ha molto da dare a tutti.

Insegnaci a vedere il senso della vita, la meta a cui tendere, gli atteggiamenti che la rendano piena. Insegnaci a vedere dentro alle persone tutto il buono, anche se nascosto, e un po’ meno il cattivo, perché può essere passeggero.

Insegnaci a vedere Te, nella speranza che si apre in ogni alba, negli occhi innocenti di un fanciullo, nelle rughe possenti di chi ha sofferto, nei gesti teneri e instancabili d’amore di chi costruisce un mondo migliore a forma di Te

LA PREGHIERA

*Vedere la realtà con i propri occhi,
discernere i contorni delle cose,
distinguere l’effimero, il superficiale,
da ciò che è essenziale ed eterno:
tutto questo, Gesù,
non è un diritto, ma un dono.*

*Ecco perché siamo tutti, come quell’uomo,
dei ciechi dalla nascita,
che non hanno mai visto la luce.*

*Ed ecco perché abbiamo bisogno
che sia tu stesso ad aprirci gli occhi,
a guarire la nostra perdurante cecità
e ad offrirci la possibilità di vedere
finalmente ciò che conta:
non l’apparenza, ciò che è fuggevole,
ma la profondità, il senso di ciò che accade.
Per questo oggi noi ti invochiamo:
tu che sei la luce del mondo,
che diradi le spesse tenebre della storia,
guarisci i nostri occhi e il nostro cuore.
Scaccia il buio che ci portiamo dentro
e che rende opachi i nostri pensieri,
rischiara il nostro cammino,
insegnaci a distinguere il bene dal male,
rendi luminosi i nostri giorni.*

*Tu che sei la luce del mondo,
fa’ che ti accogliamo
nella nostra esistenza
e non resistiamo al tuo dono,
fa’ che accettiamo quello che ci riveli
su noi stessi, sul nostro passato,
sulle possibilità inedite
che ci vengono offerte.
Tu che sei la luce del mondo,
togli da noi la presunzione
di trovare da soli la strada della felicità.*

OGNI GIOVEDÌ DI QUARESIMA

LITURGIA DELLA PAROLA

GUIDATA DAI SACERDOTI DELLA NOSTRA DIOCESI.

Sarà uno spazio di ascolto, silenzio, riflessione e preghiera, per lasciarci rinnovare dalla Parola di Dio e riscoprire la bellezza di essere Chiesa. Mettiamoci in cammino insieme.

ORE 21.15

NEI LOCALI DEL ORATORIO

CALENDARIO LITURGICO SETTIMANALE

Quarta settimana del Tempo di Quaresima e della Liturgia delle Ore

4ª DI QUARESIMA Es 17,3-7; Sal 94 (95); Rm 5,1-2.5-8; Gv 4,5-42 <i>Sorgente di acqua che zampilla per la vita eterna.</i> R Ascoltate oggi la voce del Signore: non indurite il vostro cuore.	15 DOMENICA LO 3ª set	<u>ORE 10.30 SANTA MESSA</u> <u>CHIESA PARROCCHIALE</u> PER LA COMUNITÀ <u>ORE 18,00 SANTA MESSA CHIESA PARROCCHIALE</u> preceduta dal Santo Rosario FAM. BARTOLUCCI PER EUGENIO, MARIA, MARIO E MARSILIA.
Is 65,17-21; Sal 29 (30); Gv 4,43-54 <i>Va', tuo figlio vive.</i> R Ti esalterò, Signore, perché mi hai risollevato.	16 LUNEDÌ LO 4ª set	<u>ORE 9.00</u> SANTA MESSA CON LE LODI - C. CROCIFISSO AGUZZI GIUSEPPE PER MAFALDA E ARMANDA.
S. Patrizio (mf) Ez 47,1-9.12; Sal 45 (46); Gv 5,1-16 <i>All'istante quell'uomo guarì.</i> R Dio è per noi rifugio e fortezza. Opp. Con la tua presenza salvaci, Signore.	17 MARTEDÌ LO 4ª set	<u>ORE 9.00</u> SANTA MESSA CON LE LODI - C. CROCIFISSO - FUCILI ROSETTA PER DEF. FAM. FUCILI. <u>ORE 10.30 SANTA MESSA CASA DI RIPOSO</u> - CURZI CHIARINA PER LE ANIME DEL PURGATORIO.
S. Cirillo di Gerusalemme (mf) Is 49,8-15; Sal 144 (145); Gv 5,17-30 <i>Come il Padre risuscita i morti e dà la vita, così anche il Figlio dà la vita a chi egli vuole.</i> R Misericordioso e pietoso è il Signore.	18 MERCOLEDÌ LO 4ª set	Ore 09.00 Santa Messa CHIESA DEL CROCIFISSO <u>ADORAZIONE EUCARISTICA</u> <u>DISPONIBILITÀ CONFESSIONE</u> - PRO SAN VINCENZO. - MILENA PER I DEF FAM. GIACOMETTI E LORENZETTI <u>ORE 21.15 INCONTRO CON I COLLABORATORI IN PREPARAZIONE ALLA SETTIMANA SANTA.</u>
S. GIUSEPPE, SPOSO DELLA B.V.M. (s) 2 Sam 7,4-5a.12-14a.16; Sal 88 (89); Rm 4,13.16-18.22; Mt 1,16.18-21.24a opp. Lc 2,41-51a <i>Giuseppe fece come gli aveva ordinato l'angelo del Signore.</i> Opp. Ecco, tuo padre e io, angosciati, ti cercavamo. R In eterno durerà la sua discendenza.	19 GIOVEDÌ LO Prop	<u>ORE 9.00</u> SANTA MESSA CON LE LODI - C. CROCIFISSO - SILVANA PER ANGELA CAMPANELLA E NICOLA CINGOLANI. - LUCIA MEGALE PER DEF. FAM. MEGALE E QUAGLIANI <u>ORE 21.15 LITURGIA DELLA PAROLA.</u>
ASTINENZA Sap 2,1a.12-22; Sal 33 (34); Gv 7,1-2.10.25-30 <i>Cercavano di arrestare Gesù, ma non era ancora giunta la sua ora.</i> R Il Signore è vicino a chi ha il cuore spezzato.	20 VENERDÌ LO 4ª set	<u>ORE 17.00 VIA CRUCIS E SANTA MESSA</u> Chiesa del Crocifisso - FRANCESCA PER TERESA, SERGIO E SONIA . - FAM. AGUZZI PER QUINTO. <u>ORE 21.15. INCONTRO CON GENITORI DEI CRESIMANDI.</u>
Ger 11,18-20; Sal 7; Gv 7,40-53 <i>Il Cristo viene forse dalla Galilea?</i> R Signore, mio Dio, in te ho trovato rifugio.	21 SABATO LO 4ª set	<u>ORE 15.00 CATECHISMO DEI BAMBINI DELLA 1º, 2º ELEMENTARI.</u> <u>Ore 17.00. Disponibilità confessione.</u> <u>ORE 18,00 SANTA MESSA CHIESA PARROCCHIALE</u> PRECEDUTA DAL SANTO ROSARIO - FOCACETTI CLAUDIA PER SANDRO MERLI, ADELE E GIUSEPPE. - LORENZETTI PATRIZIA PER ALVARO (5º ANNO) E ADRIANO E MARIA LEONIA. - FAM. COLOSO PER PALMIERO, ANNAMARIA E ANTONELLA.
5ª DI QUARESIMA Ez 37,12-14; Sal 129 (130); Rm 8,8-11; Gv 11,1-45 <i>Io sono la risurrezione e la vita.</i> R Il Signore è bontà e misericordia.	22 DOMENICA LO 1ª set	<u>ORE 10.30 SANTA MESSA</u> <u>CHIESA PARROCCHIALE</u> PER LA COMUNITÀ <u>ORE 18,00 SANTA MESSA CHIESA PARROCCHIALE</u> preceduta dal Santo Rosario - PRO SOLFANELLI ALDO (1º ANNO). - FAM. PICCIONI PER DOMENICO E VALERIA.
Durante la quaresima - ogni venerdì la Santa Messa alle ore 18.00e ore 17.00 VIA CRUCIS. Ogni Giovedì di Quaresima: Liturgia della Parola, guidata dai sacerdoti della nostra diocesi. Ore 21.15 nelle locali parrocchiale. Mercoledì 18 Marzo, Ore 21.15 si terrà un incontro con i collaboratori in preparazione alla Settimana Santa, per organizzare al meglio i momenti più significativi di questa importante occasione liturgica. . <i>LA QUARESIMA È IL TEMPO IN CUI LA CHIESA, CON SOLLECITUDINE MATERNA, CI INVITA A RIMETTERE IL MISTERO DI DIO AL CENTRO DELLA NOSTRA VITA, PERCHÉ LA NOSTRA FEDE RITROVI SLANCIO E IL CUORE NON SI DISPERDA TRA LE INQUIETUDINI E LE DISTRAZIONI DI OGNI GIORNO. (PAPA LEONE XIV)</i>		